

4. Battistero di San Giovanni Battista

Dietro alla Basilica di Castel Seprio a cui è collegato da uno stretto passaggio, e addossato all'abside di quest'ultima, si trova il battistero di San Giovanni Battista.

L'edificio, risalente al V secolo d.C., presenta una pianta ottagonale con la parete rivolta ad est absidata. Le murature, ad esclusione di quella aderente all'abside basilicale, si conservano per un'altezza di circa un metro. All'interno è ancora oggi possibile ammirare parte del pavimento originale marmoreo in opus sectile composto da esagoni neri e triangoli bianchi disposti a formare disegni a stella.

Il fonte battesimale, ad immersione e rivestito con tessere di marmo, è anch'esso ottagonale e si congiunge all'abside grazie ad uno zoccolo di serizzo la cui funzione era di sorreggere un pluteo che andava a dividere l'area riservata dall'officiante da quella dei neofiti.

Connesso al fonte si trova un misterioso elemento circolare, forse il fondo di una vasca, oggi ridotto a raso terra la cui funzione non è ancora stata chiarita: forse serviva a conservare l'acqua benedetta o forse poteva trattarsi di un secondo fonte per il rito ad aspersione.

Attualmente sono visibili due accessi aperti rispettivamente nei lati nord e sud: ai neofiti, uomini e donne in età adulta, non era concesso entrare in chiesa prima di aver ricevuto il battesimo perciò l'ingresso al battistero, concepito architettonicamente come un sepolcro dove "morire" per poi "rinascere" nella nuova fede, doveva avvenire dall'esterno. Lo stesso fonte battesimale, scavato nel pavimento, doveva riprodurre simbolicamente il movimento di "discesa" e successiva "risalita". Dopo aver ricevuto il sacramento, il nuovo fedele poteva finalmente accedere alla chiesa attraverso il passaggio che metteva in connessione i due ambienti ed assistere alla messa pasquale.

Nel V secolo, infatti, il battesimo veniva impartito soltanto la notte di Pasqua sottolineando in questo modo la stretta connessione del sacramento con il mistero della morte e risurrezione di Cristo.

Rimanendo sempre in ambito simbolico, la forma ottagonale è un rimando al numero otto, l'ogdoae pitagorico simbolo dell'infinito, l'ottavo giorno della creazione, l'eternità.

Il neofita entrando in un sepolcro ottagonale, immergendosi in una vasca ottagonale, riemergendo nella luce, entrava nella vita eterna.